

La Comunità educante

*Pubblichiamo integralmente la Nota dell'arcivescovo Angelo Scola
«Il tentativo di sviluppare aspetti della proposta pastorale degli anni scorsi»*

DI ANGELO SCOLA

Carissimi, carissimi, «tutto quello che comincia ha una virtù che non si ritrova mai più (...) Il primo giorno è il più bel giorno» (C. Péguy, *Il portico della seconda virtù*). La forza espressiva di un poeta dà corpo alla speranza che ogni uomo, più o meno consapevolmente, si ritrova in cuore ad ogni inizio d'anno, in particolare noi di questo nuovo anno pastorale. Ma questa speranza è certa perché nasce dal cammino compiuto, perché esprime quel camminare insieme (*syn-odos*) che vuol essere la vita della nostra Chiesa ambrosiana.

1 Proseguire il cammino
a) Le linee diocesane per l'iniziazione cristiana dei ragazzi/e

Un passo significativo di tale cammino è stata l'approvazione, il 28 maggio 2013, delle «Linee diocesane per l'iniziazione cristiana dei ragazzi/e», frutto di un attento ed accurato lavoro pluriennale che ci ha portato ad acquisire piena consapevolezza. «L'Iniziazione cristiana - vi si legge - è l'introduzione e l'accompagnamento di ogni persona all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana, ovvero lo sviluppo del dono della salvezza accolto da ciascuno nella fede della Chiesa. Ogni parola ha qui il suo peso: l'essenza della Iniziazione cristiana è l'incontro personale con il Cristo vivente, esperienza viva di attrazione nella potenza dello Spirito Santo che precede e fonda ogni conoscenza dottrinale e ogni scelta morale; tale incontro avviene nella comunità cristiana, luogo vitale e soggetto educante dei credenti in cammino; avviene, inoltre, secondo la modalità specifica dell'introduzione e dell'accompagnamento, cioè in un arco di tempo ben definito e secondo una pedagogia della fede che è propria della Chiesa stessa. In questo cammino di introduzione e di accompagnamento alla vita di fede hanno un posto di assoluta rilevanza i Sacramenti» («Linee diocesane» n. 5).

b) La proposta pastorale di questi anni
Dal cammino che insieme abbiamo percorso, in particolare dall'approfondimento sull'Iniziazione cristiana, è nata anche la decisione che quest'anno, insieme al Consiglio Episcopale, abbiamo preso di pubblicare due brevi Note. Non quindi una nuova Lettera Pastorale, ma il tentativo di sviluppare aspetti della proposta pastorale degli anni scorsi. Occorre, pertanto, considerare pienamente attuali le Lettere pastorali «Il bene della famiglia». Per confermare la nostra



fedeli 2011-2012»; «Alla scoperta del Dio vicino 2012-2013», e «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano 2013-2014». Mi soffermerò sui due temi che mi sembrano particolarmente significativi: la comunità educante, in riferimento

L'iniziazione cristiana è l'introduzione di ogni persona all'incontro personale con Cristo, ovvero lo sviluppo del dono della salvezza

all'Iniziazione cristiana dei ragazzi/e e, ascoltando il suggerimento che la Provvidenza sempre ci offre a partire dalle circostanze, Milano a partire da Expo 2015. Su Milano ed Expo 2015 tornerò più avanti con una seconda Nota cercando di approfondire il significato di questo evento internazionale per la promozione di un nuovo umanesimo a Milano e nelle terre ambrosiane.

c) Il primo approfondimento: comunità educanti per l'iniziazione cristiana dei ragazzi/e
In questa breve Nota desidero

tornare su un tema, quello della "comunità educante", che mi sta particolarmente a cuore. Qui lo farò unicamente in riferimento all'Iniziazione cristiana dei ragazzi/e tra i 7 e gli 11 anni, dato il peso oggettivo che essa riveste nella vita delle nostre comunità, e tenendo sullo sfondo il recente contributo «Iniziazione cristiana. Proposta per il percorso 7-11». Operando questa "scelta di campo" sono ovviamente ben consapevole che l'esperienza della comunità educante, sia pure in forme e modalità diverse con il mutare dell'età, è decisiva per tutte le fasi della vita cristiana. La Chiesa, infatti, possiede essenzialmente un volto educativo, come ha appena ricordato la Conferenza Episcopale Italiana nel documento «Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia» (cf. n. 89).

2 La comunità educante per l'iniziazione cristiana dei ragazzi/e
a) L'iniziazione cristiana dei ragazzi/e
L'ampia riflessione sull'Iniziazione cristiana dei ragazzi/e, svolta nella nostra Chiesa da più di quindici anni, è confluita nelle già citate «Linee diocesane». Esse, tra l'altro, stabiliscono che la celebrazione dei tre sacramenti successivi al Battesimo (Riconciliazione, Eucaristia e Cresima) avvenga entro l'undicesimo anno di età; che i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia vengano celebrati in modo distinto e in tempi successivi; e che l'ordine di celebrazione dei Sacramenti sia tale da prevedere prima la celebrazione del sacramento della Riconciliazione, poi quella dell'Eucaristia (Messa di Prima Comunione) ed infine la celebrazione della Cresima. Queste scelte pastorali - che riconoscono tutto il loro valore ai sacramenti, danno grande fiducia alla prima apertura della "capacità critica" del ragazzo che lo mette

già in grado di recepire la potenza della grazia (Gesù Cristo) e, infine, liberano da ogni altro "pretesto" tutta la responsabilità educativa nei confronti dei preadolescenti - poggiano sul cardine della proposta di rinnovamento dell'Iniziazione cristiana: la «sua specifica forma in rapporto alla totalità della vita cristiana e la presenza attiva della "Comunità educante" a fianco dei bambini e dei ragazzi» (Linee n. 33). Vogliamo, quindi, in questa Nota approfondire un poco le indicazioni suggerite dai nn. 17-19 delle «Linee diocesane» sul ruolo della "comunità educante".

b) Il contesto educativo del nostro tempo
Se consideriamo il contesto in cui la Chiesa è chiamata oggi a svolgere il suo compito di evangelizzazione, dobbiamo riconoscere che le oggettive difficoltà sperimentate dipendono, in misura assai rilevante, dal contesto di frammentazione in cui viviamo. Tutti, adulti e ragazzi, nella nostra giornata attraversiamo una serie di ambiti che restano tra loro solo contigui, senza però compenetrarsi. Passiamo da un'esperienza all'altra, da un ambito all'altro, indotti - quasi senza accorgerci - ad indossare figure diverse a seconda delle circostanze. Così per noi adulti è più facile barricarsi dietro ai ruoli, con le relative reti di protezione, che affrontare il rischio impegnativo delle relazioni. A tale frammentarietà è connessa la stessa mobilità - geografica, lavorativa, relazionale ed anche affettiva - caratteristica delle nostre società complesse: tutte esperienze che conosciamo bene e che sempre più spesso incontriamo nella vita dei fedeli. Di questa grave situazione risente la stessa scuola che, oltre a dover fronteggiare la frammentazione del soggetto che studia, non riesce più a offrire una proposta unificata di sapere. Di questa

frammentazione fanno dolorosa esperienza i nostri ragazzi/e. Passano ogni giorno dalla famiglia alla scuola, allo sport, alla musica, all'oratorio, al catechismo, ecc. Attraversano comparti stagni senza potersi ancorare ad un filo rosso che unifici la loro giornata. La conseguenza di questo stato di cose sull'iniziazione è sotto gli occhi di tutti. Al di là della dedizione encomiabile di decine di migliaia di educatori il ragazzo/a sente il catechismo come una sorta di doposcuola che lo porterà al traguardo della Confermazione, giocoforza inteso dalla maggioranza con il termine di un percorso. Da qui l'emorragia che è sotto i nostri occhi. In questo modo, si fa sempre più forte la tentazione di rinunciare a educare e di abbandonarsi all'individualismo. Al contrario, educare significa coinvolgere in

un rapporto che sappia offrire un criterio vivo per affrontare tutta la realtà. Per questo, educare richiede l'esperienza personale dell'unità dell'io personale. La Chiesa sa che questo criterio unitario e unificante è la persona stessa di Gesù. Per vederlo all'opera ci basta aprire il Vangelo, là dove si narra l'incontro con la Samaritana o con Zaccheo... La proposta educativa consiste dunque nell'offrire un incontro effettivo con Gesù, per imparare a seguirlo. «L'incontro con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva» come dice l'incomparabile "inizio" della «Deus caritas est» di Benedetto XVI, tanto spesso citato da Papa Francesco. Nel mondo odierno, in cui la società non offre un orizzonte unitario, è la Chiesa stessa che si deve far carico di proporre questo vitale principio sintetico. Ma, come fare? Sappiamo bene che non si risponde alla frammentazione delegando l'educazione dei ragazzi a "specialisti". C'è bisogno di una comunità in cui l'incontro con Gesù venga vissuto e praticato effettivamente come principio d'unità dell'io e della realtà. La proposta della comunità educante vuol essere una scelta che risponda più compiutamente a questa esigenza.

c) Quale via seguire?
Raccomandare, all'interno della comunità cristiana, la creazione di comunità educanti, in sostanza, assumere lo stesso metodo educativo praticato da Gesù durante la sua vita pubblica nei confronti dei suoi discepoli. Così lo riassumiamo emblematicamente l'evangelista Marco: «Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituiti Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni. Costituì dunque i Dodici» (Mc 3,13-16). Gesù sceglie e chiama a sé persone che, aderendo liberamente al suo invito, intendono condividere la Sua vita e la Sua missione in uno stile comunitario; ma anche Lui condivide la loro vita, frequenta le loro case, ne conosce i parenti (affetti, Lc 4,38; la suocera di Pietro), li accompagna negli affari quotidiani (lavoro, Lc 5,4ss; pesca miracolosa), fa festa con loro (riposo, Gv 2; nozze di Cana; Mc 6,31; «Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'»). Dal Vangelo emerge

chiaramente l'invito a partecipare a questa comunità di vita: coloro che Gesù incontra, infatti, sono talmente attratti da decidere liberamente di andare con Lui (cf. Lc 8,38).

